

FAUNA D'ITALIA

~~~~~  
PARTE QUARTA  
~~~~~

RETTILI ED ANFIBI

PER

EDOARDO DE BETTA

Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ecc.



MILANO

DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIPOGrafo-EDITORE

NAPOLI

Strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 27.

PALERMO

Corso Vittorio Emanuele, n. 392.

ROMA

Via Torre Argentina, n. 34.

La Fauna d'Italia viene qui a completarsi, rispetto ai vertebrati, colle due classi dei Rettili e degli Anfibi. Classi in cui si comprendono animali che meritano davvero ogni nostra attenzione, e lo studio dei quali presenta anzi il maggior interesse, sì per la molteplicità e stravaganza di forme, sì per differenze di vita e costumi, come non meno per la stessa loro storia che, tanto svisata per lo addietro e non ancora onninamente libera da superstizioni e volgari credenze, contribuì non poco a mantenere ed accrescere quel ribrezzo e quello spavento che desta in generale la vista e la presenza di siffatti animali.

Invitato ad esporre questa parte erpetologica della Fauna, io mi vi accinsi col proposito di uno scritto che, pur servendo alla scienza, avesse potuto accomodarsi e convenire alla comune dei lettori cui il Dottore Cav. Francesco Vallardi ha più particolarmente destinata la grandiosa opera della quale si fece editore, e nella quale verrà ad occupare un umile posticino anche questo mio tenue lavoro. — Il pubblico giudicherà ora se, come del resto devo vivamente augurarmi, io abbia poi raggiunto col fatto lo scopo prefissomi.

Tanto ho creduto però necessario di espressamente avvertire per due buone ragioni. Onde sia, cioè, giustificata tosto la forma stessa di questo scritto, ed onde ancora risulti più prontamente manifesto il perchè di alcune nozioni generali premesse o qua e là inserite sugli animali di che trattasi: e similmente il perchè, nel determinare gli estremi di classificazione, io abbia usato assai poco di caratteri anatomici e mi sia di preferenza tenuto invece alla esposizione dei più importanti caratteri esterni, o di quegli altri che assai facilmente possono riconoscersi da ognuno.

A facilitare per molti la conoscenza delle specie, non v'ha alcun dubbio che opportunissimo torni benanco il nome sotto cui è ognuna di esse il più volgarmente conosciuta fra noi. Ed a ciò appunto aveva anche posto cura e pensiero. Ma le insuperabili difficoltà incontrate per avere e segnare i nomi usati nei molti dialetti

del nostro paese, ed il prudente consiglio di non offrire d'altra parte quelli sulla cui esatta corrispondenza non poteva trovarmi abbastanza sicuro, mi decisero ad accontentarmi del poco che intanto mi è concesso di presentare e di raccomandare piuttosto alla benevolenza del lettore la non lieve lacuna che gli risulterà in questa parte del lavoro. — Solo d'altronde sarà possibile di ripararvi quando il numero degli studiosi di questo ramo zoologico non resti siffattamente scarso, quale in oggi può dirsi fra noi.

A giustificare del resto la forma e la brevità dello scritto, oltre alle suaccennate ragioni ed al limite stesso per questo assegnatomi, valgano anche due particolari considerazioni che io feci a me medesimo nell'atto di porvi mano. Vale a dire, che per la scienza il maggior interesse sarà forse soltanto nella conoscenza delle specie sino a tutt'oggi scontratesi in Italia, e che per chi poi amasse dedicarsi di proposito allo studio dei nostri animali io non avrei potuto ripetergli in ogni caso, che quanto può già trovare esposto nelle opere di molti illustri autori, fra le quali citerò più opportunamente la Fauna italica del Bonaparte e la Erpetologia generale di Duméril e Bibron. Fra le più recenti non ometterò certamente di raccomandare anche la importantissima Fauna dei vertebrati della Svizzera, pubblicatasi dal dottissimo ed egregio Dott. V. Fatio di Ginevra.

Così parimenti per quanto potesse forse desiderarsi di più estesamente conoscere intorno alla vita ed ai costumi degli animali di cui si va a parlare, consiglierò senz'altro lo studio delle lezioni di storia naturale dei nostri illustri Genè e De Filippi, non che la lettura della interessantissima *Vita degli animali* del Dott. Brehm: opera questa che io ritengo fermamente destinata a rendere anche popolare e gradita una scienza sin qui troppo poco ancora divulgata e curata.

Sulla estensione geografica del paese che si abbraccia in questo lavoro sarebbe inutile ogni speciale avviso, soprattutto poi dopo quanto fu già ritenuto e consentito dagli egregi colleghi ed amici che illustrarono le precedenti classi dei vertebrati.

I confini geografici sono sempre quelli che segnano il territorio da considerarsi nella nostra Fauna. Ed è per un di più che io qui pure ricorderò come entrino quindi nel campo della presente illustrazione erpetologica, perchè posti al di quà delle Alpi, anche alcuni paesi che politicamente non appartengono all'Italia. Così è di quella parte della Svizzera che costituisce il cantone Ticino, e di alcune frazioni del cantone dei Grigioni. Così del Tirolo Cisalpino o Cismontano. Così in fine di quelle parti di terra italiana che verso occidente hanno confine al Varo, e verso oriente si spingono fino alle Alpi Giulie fra Trieste e Fiume, l'Arsa ed il Quarnaro.

Nel chiudere queste poche premesse mi è poi caro di sciogliere anche in questa circostanza, ed in forma pubblica, un debito di riconoscenza verso tutti quei naturalisti italiani e stranieri che, coll'invio di materiali o con opportune notizie, contribuirono ad arricchire sempre più le mie collezioni dei Rettili e degli Anfibi, ed a rendermi ora più facile e meno imperfetto il presente lavoro.

Con una parola di ricordo alla sempre cara memoria degli illustri Prof. Cav. Giorgio Jan di Milano, Prof. Comm. Paolo Savi di Pisa e G. de Charpentier di Bex,

nominerò quindi fra coloro cui sento obbligo di particolare gratitudine i signori: Prof. Cav. Giuseppe Bianconi in Bologna, Prof. Cav. Paolo Calderini in Varallo, Prof. Cav. Giovanni Canestrini in Padova, Alberto Cara in Cagliari, Prof. Cav. Emilio Cornalia in Milano, Prof. Leone De Sanctis in Roma, Prof. Cav. Pietro Doderlein in Palermo, Dott. V. Fatio in Ginevra, Prof. Cav. Agostino Goiran di Nizza, Prof. Vincenzo Gredler in Bolzano, Prof. Francesco Leydig in Tubinga, Conte Alessandro Ninni in Venezia, Prof. Pietro Pavesi in Genova, Prof. Egidio Schreiber in Salisburgo, e Prof. Cav. Adolfo Targioni Tozzetti in Firenze.

Nè qui scorderò certamente di nominare pure i signori G. B. Adami, Capitano nei Bersaglieri, attuale comandante la 13.^a compagnia alpina in Edolo, ed il nobile Edoardo De Toni Tenente nel 72.^o Infanteria, i quali, studiosissimi benanco di qualche ramo delle scienze naturali, non poche specie mi fecero avere fra quelle dei paesi ove essi tennero più o meno lunga dimora per ragione di militare servizio: e più precisamente della Calabria il primo, della Toscana e della Sicilia il secondo.

Ora, a tutti questi dotti e benevoli sia pubblica l'espressione della viva mia riconoscenza. Sia poi ai lettori la preghiera di accogliere con benevolenza questo scritto e di condonare a quelle imperfezioni che, malgrado ogni mio buon volere, avessero a rendersi palesi.

Verona, Gennaio 1874.

EDOARDO DE BETTA
